

1. LA QUARESIMA

Il tempo santo della Quaresima è innanzi tutto essenzialmente **preparazione alla Santa Pasqua**. Scopo del tempo di Quaresima è quello di preparare alla celebrazione della Pasqua. La liturgia quaresimale infatti prepara alla celebrazione del mistero pasquale tanto i catecumeni (=le persone che si preparano a ricevere il santo Battesimo), per mezzo dei diversi gradi dell'iniziazione cristiana, quanto i fedeli, per mezzo del ricordo del **BATTESIMO** e della pratica della **PENITENZA**. Battesimo e Penitenza sono quindi le due dimensioni quaresimali più importanti.

BATTESIMO: tutta la liturgia battesimale consiste in un mistero di morte e resurrezione: l'uomo e l'universo per ritrovare il proprio autentico significato, devono necessariamente «passare» attraverso una lotta in cui qualcuno deve morire. La forza mortifera del peccato viene a poco a poco smorzata e vinta mediante la volontaria «mortificazione» che ci fa riprodurre il mistero della morte di Cristo in noi. Colui che riesce a morire, attraverso la stessa morte conoscerà e possederà la vita. La Quaresima comincia appunto presentandoci Cristo in lotta con Satana; lotta che va crescendo fino a toccare il culmine nel Calvario. Ma è proprio nell'accettazione volontaria e obbediente della morte che Cristo realizza la vittoria sulla stessa morte e ci introduce nella novità di vita. Il Battesimo ci fa passare dalla morte alla vita, distruggendo in noi l'uomo vecchio e creando in noi quello nuovo, secondo il modello che è Cristo.

PENITENZA: oggi, pur nella mitigazione delle pratiche esteriori, rimane sempre urgente il dovere della penitenza. Tale dovere è continuamente ricordato nelle Messe quaresimali: *Usiamo più parcamente delle parole, dei cibi e delle bevande, del sonno e degli svaghi e più attentamente vegliamo su di noi*. Il vero digiuno è rinuncia a ciò che ingombra il cammino verso Dio e rende meno generoso il nostro servizio al Signore e ai fratelli. La Quaresima deve manifestare la tensione spirituale di un popolo penitente, che attua in sé l'aspetto mortificante del mistero pasquale. La nostra penitenza trae motivo e significato dal battesimo che ci fa *morire con Gesù* prima di risorgere con Lui. S. Agostino ci dice: *«Nessuno passa a Cristo per incominciare ad essere ciò che non era, se non fa penitenza di essere stato ciò che era»*.

Ma quali penitenze?

Teniamo presente che la penitenza fondamentale del cristiano consiste nello sforzo personale che deve fare per non peccare più come peccava prima di conoscere Gesù Cristo e nello sforzo che deve fare per vivere nella grazia, nel Vangelo: «Il Regno dei cieli soffre violenza e i violenti se ne impossessano» (Mt 11,12). Poi abbiamo altre due modalità di penitenza: quella che ci viene dal mondo perché viviamo il Vangelo: **«Del resto, tutti quelli che vogliono vivere piamente in Cristo Gesù saranno perseguitati»** (2Tm 3,12). L'ultima modalità di penitenza è quella proveniente dalla più stretta unione d'amore con Gesù Crocifisso e Risorto, nel desiderio di completare in noi stessi **«ciò che manca alla patimenti di Cristo a favore del suo corpo che è la Chiesa»** (Col 1,24). Un amore che spinge a scegliere il peggio per amore di Gesù, partecipando al suo amore per le anime da salvare, andando incontro ad ogni Croce con il suo ardore per la gloria del Padre e la salvezza dei fratelli.

Tuttavia la penitenza e la mortificazione, pur rappresentando l'aspetto più appariscente della Quaresima, non ne costituiscono tutta l'essenza. La Quaresima è innanzi tutto preparazione alla Pasqua. Il mistero della morte e resurrezione di Cristo comincia ad essere celebrato dai primi giorni della Quaresima e l'intera celebrazione non è che un continuo progredire verso detto traguardo glorioso. *«Saliamo a Gerusalemme»*, diceva Gesù ai suoi discepoli, all'approssimarsi della Pasqua. Anche per noi, prepararci alla Pasqua significa abbandonare le morte vie del vizio e del peccato e salire con Gesù verso la montagna di Dio e consacrarci a Lui nell'amore. Intesi in questo senso, i testi della liturgia quaresimale sono un invito non alla tristezza, ma alla gioia. Anche Gesù ci dice che, quando uno digiuna, deve ungersi il capo di profumo. Infatti, **i sacrifici che il Signore ci chiede non hanno lo scopo di farci soffrire, ma di portarci all'amore**. Il «sacrificio» in senso ascetico non consiste soltanto nel fare qualche cosa che costa, ma nel proposito fermo di amare, **costi quel che costi**. La Quaresima non mira unicamente a rendere più mortificati, ma più ardenti nell'amore di Dio e del prossimo, malgrado i sacrifici che perciò saranno necessari. In questo senso, la Quaresima deve durare non quaranta giorni, ma tutta la vita. Sempre infatti dobbiamo essere disposti a lasciar cadere ciò che non giova all'eternità, se vogliamo dare la mano a Cristo risorto, per camminare con Lui verso l'eternità.

La Quaresima chiama tutti noi a *convertirci* al Signore, c'è non poco da cambiare dentro di noi: è necessario rimodellare la nostra mentalità, avere il coraggio di entrare fin nel segreto della nostra coscienza, dei nostri pensieri, e là operare il cambiamento. Questo inoltre dev'essere così vivo e sincero da produrre una *novità*. Qui

sta l'esigenza prima del grande esercizio ascetico e penitenziale della Quaresima. E allora che cosa fare per ottenere un tale risultato? La risposta è ovvia: entrare in noi stessi, riflettere sulla nostra persona, acquisire una nozione chiara di ciò che *siamo, vogliamo, facciamo*; e a un certo momento **rompere**, cioè rompere, rompere qualche cosa di noi, spezzare questo o quell'elemento che ci è caro e a cui siamo abituati, e incominciare di *nuovo*, facendo sorgere in noi un po' di primavera, una fioritura che sia garanzia di frutti di vita rinnovata...

2. LA QUARESIMA DELL'ANNO "C"

Mercoledì scorso siamo entrati nel tempo santo della Quaresima con l'austero e significativo rito delle ceneri che ci ha ricordato la vanità delle cose terrene e la fuggevolezza del tempo che passa e scorre per riversarsi inevitabilmente verso l'eternità di Dio: *"Vanità delle vanità, tutto è vanità... tutto è vanità e un inseguire il vento"* (Qo 1,2.14). Una cosa è importante, veramente importante quaggiù: riconoscere la presenza e il primato di Dio e darGli il posto suo, da Dio, nella nostra vita di poveri uomini, osservando i suoi comandamenti e facendo la sua volontà in tutto come ci ha insegnato il nostro Maestro, Signore e Dio, Gesù Cristo. Oggi siamo introdotti da questa Liturgia nella prima grande tappa di questo serio e austero tempo.

Quest'anno siamo aiutati nel nostro cammino ecclesiale incontro alla Pasqua del Signore dall'evangelista Luca. Questo evangelista che scrisse, ispirato da Dio, il Vangelo e gli Atti degli Apostoli, costruisce e orchestra tutta la sua opera letteraria attorno ad un'idea teologica fondamentale: **quella del viaggio, del cammino**. Il suo *Vangelo* è il viaggio di Gesù da Nazareth a Gerusalemme, gli *Atti degli Apostoli* sono il viaggio della Chiesa da Gerusalemme ai confini del mondo.

«Camminare. Un gesto quotidiano e naturale come respirare, nutrirsi o dormire. Camminare. Un gesto carico di significati: un segno di vita, un segno di libertà, un segno di speranza. I primi passi incerti segnano l'inizio del cammino della vita. Gli ultimi passi affaticati e stanchi ne segnano la fine. Camminare è vivere. Non camminare è morire. Camminare insieme è segno di solidarietà, di comunione, di condivisione. Così camminare diventa un rito: una processione, un corteo, un pellegrinaggio, una marcia, una sfilata. Con questi riti antichi e presenti in tutte le culture, l'uomo esprime ciò che gli manca o gli è stato tolto, e così afferma ciò che va in cerca, ciò in cui crede o spera. Camminare è negare il male e la morte, è affermare la possibilità del trionfo della vita e la raggiungibilità del bene anche se non ne ha il possesso pieno e definitivo. Il credente sa che non è solo nel cammino della vita. Sa che il cammino della vita parte da Dio e a Dio ritorna. Sa che Dio cammina con lui» (G. Venturi).

C'è un momento fondamentale del Vangelo di Luca che mi piace ricordare oggi, momento che ci può aiutare a suscitare nel nostro cuore profondi sentimenti e atteggiamenti particolarmente idonei a questo momento di inizio Quaresima. Si tratta di quando Gesù, finito il suo pellegrinare per la Palestina, vuole attraversare la Samaria per salire a Gerusalemme e consumare così quella Pasqua, dice Luca: **«Mentre stavano compiendosi i giorni in cui sarebbe stato tolto dal mondo, Gesù si diresse a "muso duro" verso Gerusalemme»** (9,51), le nostre traduzioni normalmente riportano non a *"muso duro"*, ma **"decisamente"**: *"Gesù si diresse decisamente verso Gerusalemme"*, Gesù cioè, incamminandosi verso Gerusalemme, consapevole di tutto quello che lì Lo aspettava, si volge con decisione, *"a muso duro"*, verso quella città e s'incammina verso di essa desiderando *"ardentemente di consumare quella Pasqua con i suoi"* (Lc 22,15), con il cuore traboccante di quell'amore incredibile e immenso, divino e magnificamente umano, con cui ci ha voluto amare consegnando la sua vita (cfr. Gv 10,15-17) e lasciandosi svenare d'amore sulla croce per noi..., **per me!**

Iniziamo questa *Quaresima 2016* con gli stessi atteggiamenti di Gesù espressi da Luca quando ci racconta come Lui, **"a muso duro"**, si diresse verso quella croce che Lo aspettava a Gerusalemme. Che bello se ciascuno di noi inizi questa Quaresima così, con atteggiamento forte, serio, coraggioso e ripieno d'amore, volgendo il proprio sguardo interiore **"decisamente"** verso la Pasqua che ci attende, la Passione d'amore del Signore che muore e risorge per ciascuno di noi e ci vuole attirare e travolgere nel suo stesso mistero di morte e risurrezione, invitandoci a far Pasqua con Lui, a morire con Lui per risorgere con Lui (cfr. 2Tm 2,11).

"Andiamo anche noi a morire con Lui" (Gv 11,17) dunque e riscopriamo il significato profondo della Quaresima come tempo di riscoperta e rivitalizzazione dei nostri impegni battesimali e, come i primi cristiani, ci volgiamo **"decisamente"**, a **"muso duro"** verso oriente dove nasce il nostro *"sole"* (Lc 1,78), Gesù, e volgiamo le nostre spalle ad occidente, da dove salgono le *tenebre del male* che vogliono insidiare la nostra vita e trascinarci nella loro oscurità, facendo dimenticare che noi siamo *"figli della luce"* (Gv 12,36; 1Ts 5,5; Ef 5,8) e come tali dobbiamo risplendere nel mondo (cfr. Mt 5,16).

Sapete, una delle cause più ricorrenti per cui spesso le tenebre del male ci vincono e il nostro nemico ha la meglio su di noi, è dovuta al fatto che non **"fissiamo decisamente il nostro sguardo su Gesù"** (Eb 3,1; cf 12,2), non c'è in noi quel *"muso duro"* di chi ama sul serio, di chi sa di dover andare a morire e va lo stesso perché ama. **"Fissiamo decisamente il nostro sguardo su Gesù"**; e andiamoGli dietro (cf Lc 9,23) senza paura: **"Andiamo anche noi a morire con Lui"**. Facciamoci coraggio e scendiamo dalle barche delle nostre paure

fidandoci di Lui che ci invita a camminare sulle acque di un mondo che crede di poterci sommergere con facilità impedendoci di camminare. Gli incontro (cf Mt 14,28). Ma non può sommergerci se noi confidiamo in Gesù, nella sua forza, nella potenza con cui è risorto dalla morte, potenza divina che opera con forza nella nostra vita: chiunque ha questa fiducia in Lui non rimarrà deluso

1ª DOMENICA DI QUARESIMA: GESÙ TENTATO NEL DESERTO: FEDELI ALLA PAROLA

+ **Dal Vangelo secondo Luca 4** [1] In quel tempo, Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano e fu condotto dallo Spirito nel deserto [2]dove, per quaranta giorni, fu tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni; ma quando furono terminati ebbe fame. [3]Allora il diavolo gli disse: "Se tu sei Figlio di Dio, dì a questa pietra che diventi pane". [4]Gesù gli rispose: "Sta scritto: Non di solo pane vivrà l'uomo". [5]Il diavolo lo condusse in alto e, mostrandogli in un istante tutti i regni della terra, gli disse: [6]"Ti darò tutta questa potenza e la gloria di questi regni, perché è stata messa nelle mie mani e io la do a chi voglio. [7]Se ti prostri dinanzi a me tutto sarà tuo". [8]Gesù gli rispose: "Sta scritto: Solo al Signore Dio tuo ti prostrerai, lui solo adorerai". [9]Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul pinnacolo del tempio e gli disse: "Se tu sei Figlio di Dio, buttati giù; [10]sta scritto infatti: Ai suoi angeli darà ordine per te, perché essi ti custodiscano; [11]e anche: essi ti sosterranno con le mani, perché il tuo piede non inciampi in una pietra". [12]Gesù gli rispose: "E' stato detto: Non tenterai il Signore Dio tuo". [13]Dopo aver esaurito ogni specie di tentazione, il diavolo si allontanò da lui per ritornare al tempo fissato.

Il Signore ci chiede di metterci in cammino con lui. Ci porta nel deserto 'quotidiano', luogo dell'intimità, per ascoltare la Parola. La Quaresima è il tempo della rivelazione del volto di Dio in Gesù, morto e risorto. Un volto che rivela l'amore gratuito, preveniente e infinito del Padre. L'atteggiamento per questo pellegrinaggio pasquale è quello del credente saldamente ancorato alla fede. E la fede è adesione del cuore alla Parola ascoltata; è proclamazione "con la bocca" dell'infinito amore di Dio per l'uomo. La Quaresima sia tempo di ascolto attento e serio del Signore Gesù, tempo in cui imparare da lui a superare la tentazione di salvezza e felicità a basso costo con la fedeltà alla Parola di Dio. E "all'uomo non mancherà più niente. Egli sarà come la calamita verso la quale ogni oggetto convergerà" (F. George).

2ª DOMENICA DI QUARESIMA: GESÙ SI TRASFIGURA SUL MONTE: DISCEPOLI DI CRISTO

+ **Dal Vangelo secondo Luca 9** [28]Circa otto giorni dopo questi discorsi, prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. [29]E, mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. [30]Ed ecco due uomini parlavano con lui: erano Mosè ed Elia, [31]apparsi nella loro gloria, e parlavano della sua dipartita che avrebbe portato a compimento a Gerusalemme. [32]Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; tuttavia restarono svegli e videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui. [33]Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: "Maestro, è bello per noi stare qui. Facciamo tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia". Egli non sapeva quel che diceva. [34]Mentre parlava così, venne una nube e li avvolse; all'entrare in quella nube, ebbero paura. [35]E dalla nube uscì una voce, che diceva: "Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo". [36]Appena la voce cessò, Gesù restò solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.

La Quaresima è il tempo dell'esperienza del deserto per giungere alla terra promessa, all'incontro con Dio. È un cammino animato dal desiderio di cercare il volto del Signore. La liturgia precisa oggi gli atteggiamenti necessari per scoprire il Suo volto nelle vicende quotidiane. L'invito del Padre ad ascoltare suo Figlio, è quindi invito alla sequela in un itinerario di fedeltà a Dio e all'uomo. Ma la sequela va vissuta nel concreto della situazione storica: ciascuno nel suo ambiente deve portare lo stile di Cristo. La logica della Croce troverà sempre resistenza nei discepoli: essi, chiusi nei loro orizzonti umani, non comprendono.

3ª DOMENICA DI QUARESIMA: LA TORRE DI SILOE E L FICO STERILE: CONVERTIRSI È VIVERE

+ **Dal Vangelo secondo Luca 13** [1]In quello stesso tempo si presentarono alcuni a riferirgli circa quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva mescolato con quello dei loro sacrifici. [2]Prendendo la parola, Gesù rispose: "Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? [3]No, vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. [4]O quei diciotto, sopra i quali rovinò la torre di Siloe e li uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? [5]No, vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo". [6]Disse anche questa parabola: "Un tale aveva un fico piantato nella vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. [7]Allora disse al vignaiolo: Ecco, son tre anni che vengo a cercare frutti su questo fico, ma non ne trovo. Taglialo. Perché deve sfruttare il terreno? [8]Ma quegli rispose: Padrone, lascialo ancora quest'anno finché io gli zappi attorno e vi metta il concime [9]e vedremo se porterà frutto per l'avvenire; se no, lo taglierai".

Il cammino dell'autentica conversione è lungo ed impegnativo, non può essere compiuto una volta per sempre. Per questo è urgente iniziare oggi! Dio è paziente: non solo attende con fiducia il nostro ritorno, ma ci circonda di cure, ci indica la strada, ci dona la sua Parola, i Sacramenti, ci nutre con il suo Corpo e con il suo Sangue. Questo è il momento favorevole, questo è il tempo della salvezza!

4ª DOMENICA DI QUARESIMA: *IL PADRE BUONO*: **NELL'ABBRACCIO ETERNO DELL'AMORE**

+ **Dal Vangelo secondo Luca 15** [11]Disse ancora: "Un uomo aveva due figli. [12]Il più giovane disse al padre: Padre, dammi la parte del patrimonio che mi spetta. E il padre divise tra loro le sostanze. [13]Dopo non molti giorni, il figlio più giovane, raccolte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò le sue sostanze vivendo da dissoluto. [14]Quando ebbe speso tutto, in quel paese venne una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. [15]Allora andò e si mise a servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei campi a pascolare i porci. [16]Avrebbe voluto saziarsi con le carrube che mangiavano i porci; ma nessuno gliene dava. [17]Allora rientrò in se stesso e disse: Quanti salariati in casa di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! [18]Mi leverò e andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; [19]non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi garzoni. [20]Partì e si incamminò verso suo padre. Quando era ancora lontano il padre lo vide e commosso gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. [21]Il figlio gli disse: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. [22]Ma il padre disse ai servi: Presto, portate qui il vestito più bello e rivestitelo, mettetegli l'anello al dito e i calzari ai piedi. [23]Portate il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamolo e facciamo festa, [24]perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato. E cominciarono a far festa.[25]Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; [26]chiamò un servo e gli domandò che cosa fosse tutto ciò. [27]Il servo gli rispose: E' tornato tuo fratello e il padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo. [28]Egli si arrabbiò, e non voleva entrare. Il padre allora uscì a pregarlo. [29]Ma lui rispose a suo padre: Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai trasgredito un tuo comando, e tu non mi hai dato mai un capretto per far festa con i miei amici. [30]Ma ora che questo tuo figlio che ha divorato i tuoi averi con le prostitute è tornato, per lui hai ammazzato il vitello grasso. [31]Gli rispose il padre: Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; [32]ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato".

Il cammino di quaresima è un pellegrinaggio, un passaggio attraverso il deserto nel quale siamo chiamati a fare delle scelte fondate sul Signore Gesù; è l'occasione di conoscere i tratti del volto di Dio e nello stesso tempo, contemplando la sua bellezza che splende sul volto di Cristo, anche i tratti del nostro volto. Il nostro Dio è "Padre", sempre, quali che siano le mancanze nostre. Il figliol prodigo pensava di aver perso la figliolanza e torna chiedendo un posto da servo nella casa paterna, ma il padre lo riconosce come figlio: quello che ha combinato non ha cambiato la sua relazione con suo papà, suo papà è suo papà e vuole solo riabbracciarlo e riaverlo con sé ridonandogli dignità e gloria di figlio suo.

CCC 412 Ma perché Dio non ha impedito al primo uomo di peccare? San Leone Magno risponde: «L'ineffabile grazia di Cristo ci ha dato beni migliori di quelli di cui l'invidia del demonio ci aveva privati» [San Leone Magno]. E san Tommaso d'Aquino: «Nulla si oppone al fatto che la natura umana sia stata destinata ad un fine più alto dopo il peccato. Dio permette, infatti, che ci siano i mali per trarre da essi un bene più grande. Da qui il detto di san Paolo: "Laddove è abbondato il peccato, ha sovrabbondato la grazia" (Rm 5,20). E il canto dell'Exultet: "O felice colpa, che ha meritato un tale e così grande Redentore!"» [San Tommaso d'Aquino].

5ª DOMENICA DI QUARESIMA: *GESÙ E LA DONNA ADULTERA*: **RINNOVATI DAL PERDONO**

+ **Dal Vangelo secondo Giovanni 8** [1]In quel tempo Gesù si avviò allora verso il monte degli Ulivi. [2]Ma all'alba si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui ed egli, sedutosi, li ammaestrava. [3]Allora gli scribi e i farisei gli conducono una donna sorpresa in adulterio e, postala nel mezzo, [4]gli dicono: "Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. [5]Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?". [6]Questo dicevano per metterlo alla prova e per avere di che accusarlo. Ma Gesù, chinatosi, si mise a scrivere col dito per terra. [7]E siccome insistevano nell'interrogarlo, alzò il capo e disse loro: "Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra contro di lei". [8]E chinatosi di nuovo, scriveva per terra. [9]Ma quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani fino agli ultimi. Rimase solo Gesù con la donna là in mezzo. [10]Alzatosi allora Gesù le disse: "Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?". [11]Ed essa rispose: "Nessuno, Signore". E Gesù le disse: "Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più".

La liturgia oggi ci presenta una pericope giovannea (Gv 8,1-11) che è stata interpolata nel Vangelo e nella quale i commentatori riconoscono un indiscusso stile di Luca. Negli altri evangelisti (i sinottici) non esiste un testo equivalente. Il trittico evangelico di queste domeniche giunge al compimento massimo: la donna alzando gli occhi vede finalmente Uno che la guarda in modo radicalmente diverso dagli altri. Nessun uomo l'aveva osservata in quel modo. I tipi di sguardo erano finora due: quello del desiderio, di cupidigia, e quello di condanna. È il compimento del cammino quaresimale, domenica prossima saremo interpellati direttamente... Ma già qui il vero accusato è Gesù. Le provocazioni della conversione quaresimale finora proposta oggi hanno due volti: siamo messi come gli accusatori di fronte a noi stessi, siamo chiamati a verificarci prima di proseguire il cammino; secondo, Gesù ci aspetta, sta all'incontro personale, ridesta in noi una vita nuova. La sua parola è disarmante, ti cambia vita: *...và e d'ora in poi non peccare più*. A noi l'attuazione...

j.m.j.